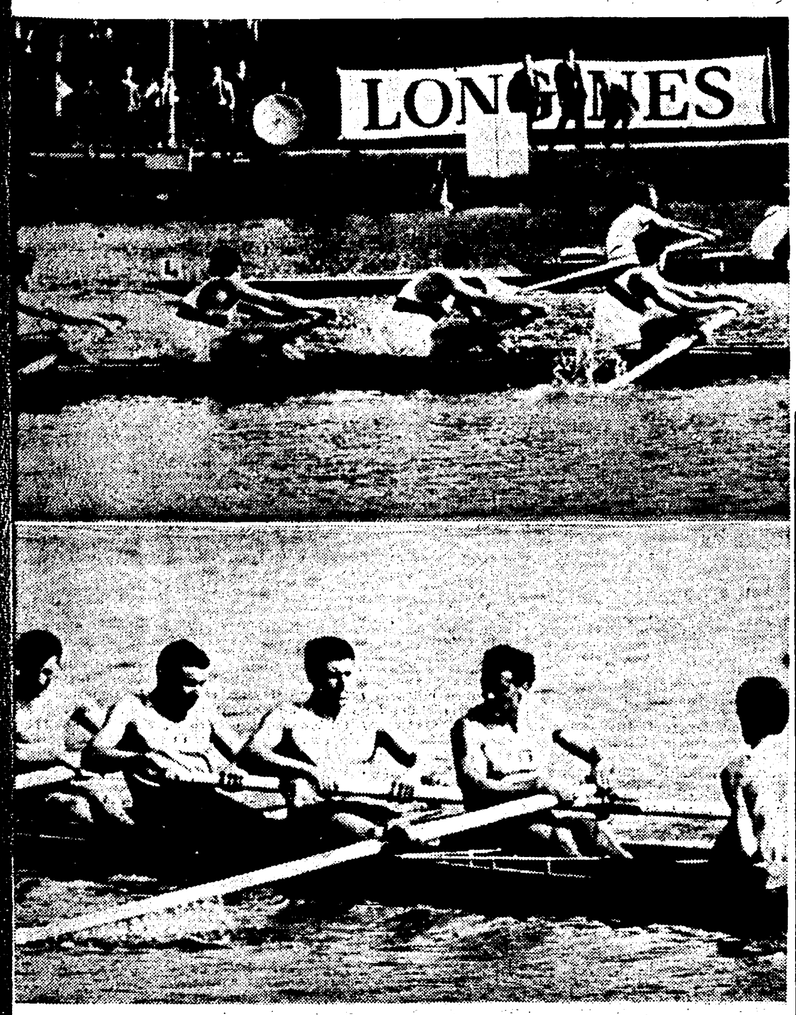
Interrotta negli europei di canottaggio la superiorità dei tedeschi

URSS e Germania: tre titoli ciascuna

Ai nostri due terzi posti



AMSTERDAM — Due fasi delle finali. In alto, il «quattro senza» tedesco supera con un serrate impressionante l'equipaggio danese; sotto, il «quattro con» azzurro alle ultime «palate» della gara (Telefoto)

Le medaglie di bronzo all'Italia nei due «quattro» - L'otto azzurro si è classificato quarto - La settima medaglia d'oro (nel «due senza») è andata agli olandesi che così hanno tenuto fede al ruolo di «outsiders»

Nostro servizio

AMSTERDAM, 9

Gli equipaggi dell'Unione Sovietica e della Germania hanno fatto da mattatori — come del resto era nelle previsioni — nei campionati europei di canottaggio che si sono conclusi oggi sulle placide acque del Bossbaan: URSS e Germania si sono mantenute in perfetta parità con tre vittorie e due secondi posti per parte. Agli italiani (anche questo era nelle previsioni dopo la eliminazione nel doppio di Petri e Mosetti) sono andate solo due medaglie di bronzo. Questa edizione dei campionati europei, particolarmente attesa perchè veniva alla vigilia dei più importanti Giochi di Tokyo, era stata preparata all'insegna del motto «tutti contro la Germania». I vogatori tedeschi, infatti, dominano la scena da alcuni anni e dovevano dimostrare, appunto alla vigilia delle Olimpiadi, di poter mantenere la loro egemonia tecnica ed agonistica, sia in questi europei sia ai giochi di Tokyo. L'attacco alle loro posizioni poteva venire solo dai canottieri dell'Unione Sovietica che avevano svolto in gran segreto la loro preparazione e che — si diceva — erano in grado di presentare degli armi formidabili ed agonisticamente preparati.

In effetti, le aspettative non sono andate deluse: l'URSS ha spezzato l'egemonia dei tedeschi, conquistando lo stesso numero di medaglie. Ed anzi i tedeschi hanno dovuto faticare per reggere il passo con i sovietici riuscendovi solo per merito del «quattro senza» della Danimarca che, dopo aver condotto la gara fino a pochi metri dal traguardo, prendeva «un pesce» con la terza voga e «rompeva» permettendo all'armo tedesco di conquistare una facile ed ormai imprevedibile vittoria.

Ma anche così come sono andate le cose il comportamento dei sovietici è più che brillante: fin da ora in base ai risultati degli europei si può dire che le gare di Tokyo non faranno che confermare il gran «ritorno» del canottaggio sovietico nelle posizioni di preminenza in campo europeo e mondiale.

Gli italiani hanno fatto quello che hanno potuto. Avevamo delle possibilità solo nel «due senza» con Petri e Mosetti, campioni uscenti, e delle probabilità di piazzamento nel «4 senza» e nel «4 con»; pochissime con l'«otto» di nuova formazione. La eliminazione dei due triestini aveva ridotto al lumicino le nostre speranze e, mentre nel «4 con» le cose sono andate come dovevano andare, nel «4 senza» l'equipaggio della Moto Guzzi, partito malissimo, è riuscito solo a prezzo di una massacrante rimonta a conquistare il terzo posto ai danni dell'armo sovietico, esauritosi nella lotta con tedeschi e danesi. Nella gara dell'«otto», infine, poco potevano fare i militari: tuttavia la loro gara è stata più che onorevole se a metà percorso figuravano ancora in lotta con tedeschi e sovietici nelle prime piazze.

Nel finale gli azzurri cedevano all'attacco degli jugoslavi conservando, tuttavia, la quarta posizione mentre i tedeschi, impegnati in un forsennato «serrate» riuscivano a precedere d'un soffio i sovietici nel formidabile tempo di 5'50"65.

Dal punto di vista tecnico questi campionati hanno detto molto e non solo per quanto hanno fatto i sovietici ma perché hanno dimostrato una continua evoluzione sia nella voga che nella conduzione delle gare. Assimilati i dettami della nuova tecnica instaurata dai tedeschi prima dei Giochi di Roma, tutti gli equipaggi che hanno gareggiato sul Bossbaan hanno messo in mostra qualcosa di più: formidabile, per esempio la gara del «due senza» olandese che passati i 1500 m. a 4" dai tedeschi che conducevano la prova, effettuava una sensazionale rimonta che lo portava a vincere con un vantaggio di circa 4" e questo con un «cambio di velocità» nel ritmo delle palate che aveva del sensazionale.

In tutti gli equipaggi, del resto, si è notato un miglior passaggio in acqua, una più attenta conduzione di gara, una superiore preparazione tecnica che lasciano prevedere battaglia grossa ai Giochi di Tokyo dove saranno presenti anche gli armi degli Stati Uniti, della Cecoslovacchia, dell'Australia e più completa sarà la partecipazione delle Nazioni che hanno preso parte a questi campionati.

Una parola a parte merita Vyaceslav Ivanov, il 28enne atleta dell'URSS, il più titolato tra i canottieri di tutto il mondo. Battuto lo scorso anno a Copenaghen, Ivanov si è preso una sonante rivincita quest'anno. Non era presente il campione uscente, il cecoslavocco Kocerka, ma Ivanov aveva di fronte l'olandese Groen che fu secondo e che correva «in casa».

Partito prudentemente, Ivanov rinveniva forte alla distanza annullando il vantaggio preso dall'olandese, terminando in bellezza con il magnifico tempo di 7'05"19. Per la cronaca, Ivanov ha aggiunto al suo serto di vittorie il quarto titolo europeo, che va a tenere compagnia al titolo mondiale e ai due olimpici conquistati nell'arco dei suoi 12 anni di attività. Una superiorità che vorrà confermare ancora ai Giochi di Tokyo eguagliando così il record delle vittorie in 3 Olimpiadi, appannaggio — per ora — solo del pugile ungherese Laszlo Papp.

Paal Hansen

Commento del lunedì

Per Mazzinghi scelta sbagliata

Strumolo e Sconcerti, con il beneplacito della WBA, hanno finalmente scelto il pugile che in settembre, a Genova, incontrerà Sandro Mazzinghi per il titolo mondiale dei «medi jr.» che il toscano strappò a suo tempo a Ralph Dupas. Si tratta di quel Tony Montano che Sandro ha già battuto a Roma e che successivamente, sullo stesso ring del Palazzone, ha subito a «cura Benvenuti». Tony Montano checchè ne dicano Strumolo, Sconcerti e la WBA è un pugile modestissimo, onesto «lavoratore» del ring, ma niente più e, quindi, assolutamente privo dei titoli per poter regnare anche nel «commerciale» mondo dei «medi jr.». E, forse, proprio per questo, perchè non è all'altezza del titolo per il quale è stato chiamato a battersi, è stato scelto dall'«esclusiva» e dal manager del campione del mondo. In altre parole Montano è stato preferito agli altri perchè non dovrebbe impensierire Mazzinghi più di quanto lo impensierì a Roma. Così stando le cose, la scelta non può che essere criticata e se ad essa si vuol trovare una spiegazione logica bisogna necessariamente pensare che Strumolo e Sconcerti sono convinti che, al meno attualmente, Sandro Mazzinghi risente dei duri scontri sostenuti con Dupas e dell'incontro con Charly Austin che costò ricorderete gli inflisse un clamoroso K.O. al Palasport romano e lo fece soffrire nella vittoria a Torino. Se le cose non stanno invece così, se, cioè, Sandro ha ritrovato intera la sua forma e la sua vigoria e più non accusa le conseguenze fisiche e psicologiche del match con Dupas e con Austin e soprattutto del tragico incidente automobilistico in cui perse la vita la sua giovane sposa, allora bisogna dire che sconcerti sentandosi su Tony Montano ha operato una scelta che offende il suo amministratore presentandogli sotto il profilo del campione del mondo che ha paura di difendere la sua corona contro pugili della sua stessa levatura. E, se la verità bisogna sottolinearla a Mazzinghi si possono fare tutte le accuse che si vuole, ma non gli si può davvero rimproverare di non avere coraggio perchè finora ha sempre dimostrato di essere un ragazzo di grande temperamento.

Mentre Sandro Mazzinghi si appresta a difendere la corona mondiale senza troppi patemi d'animo — sempre egli che non viventa degli incontri disputati è allora tutto può accadere — il «torero» Burruni rischia di vedere sfumare per l'ennesima volta la possibilità di battersi per il titolo mondiale della più piccola delle categorie. Kingpetch, infatti, ha fatto sapere di non avere alcuna intenzione di prestarsi a Los Angeles per intrare l'italiano, e con ogni probabilità troverà il modo di seguire alle intenzioni i fatti nonostante le proteste di Burruni e le prese di posizione più o meno energiche dell'EBU in difesa dell'«europeo». A questo punto al dottor Pini, segretario onorario della Confraternita europea della boxe, non resta che la sola via: dire chiaramente alla WBA ed ai tanti «protetti» di Kingpetch che, se il campione non farà onore agli impegni presi e non si presen-

f. g.

(Segue in ultima pagina)

AMSTERDAM — L'equipaggio sovietico del «quattro con» sul podio del primo classificato (Telefoto)

Dettaglio tecnico

QUATTRO CON - 1) URSS (Evseev, Tkachuk, Kuznin, Kuidchenko, tim. Yices) in 6'14"41; 2) Germania 6'19"61; 3) Italia (Bosatta, Trivini, Galante, De Pedrina, timoniere Spinola) 6'19"97; 4) Polonia 6'27"03; 5) Norvegia 6'28"; 6) Danimarca 6'34"60.

DUE SENZA - 1) Olanda (Veenemans e Blaisse) in 6'42"55; 2) Germania 6'46"46; 3) Danimarca 6'49"15; 4) USA 6'50"28; 5) URSS 6'51"88; 6) Finlandia 7'21"81.

SINGOLO - 1) Viaceslav Ivanov (URSS) 7'05"19; 2) Groen (OL) 7'08"02; 3) Spero (USA) 7'08"67; 4) Watkinson (N. Zelanda) 7'10"37; 5) Kubiak (Pol.) 7'11"27; 6) Kottmann (Svizz.) 7'27"98.

DUE CON - 1) Germania (Gorny e Bergau) 7'12"37; 2) URSS 7'18"90; 3) Polonia 7'20"89; 4) Olanda 7'22"59; 5) Danimarca 7'26"34; 6) Austria 7'29"39.

QUATTRO SENZA - 1) Germania 6'15"10; 2) Danimarca 6'15"90; 3) Italia (R. Sgheitz, Balatti, Zucchi e L. Sgheitz) 6'17"33; 4) URSS 6'18"82; 5) Austria 6'22"86; 6) Olanda 6'29"39.

DUE DI COPPIA - 1) URSS (Dubrovski e Tyurin) 6'28"90; 2) Gran Bretagna 6'30"88; 3) Svizzera 6'31"66; 4) Olanda 6'32"01; 5) Germania 6'34"69; 6) Belgio 6'38"19.

OTTO - 1) Germania (Ratzburg) 5'30"65; 2) URSS (Jalguiris Vilmo) 5'30"67; 3) Jugoslavia (Bled-Mormar di Spalato) 5'38"35; 4) Italia (Centro Remiero Forze Armate - Capo Bovo) 6'04"34; 5) Polonia 6'07"73; 6) Olanda 6'10"10.

Le medaglie

Le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo in palio per gli equipaggi primi, secondi e terzi classificati sono state così assegnate:

GERMANIA	3	2	—
U.R.S.S.	3	2	—
OLANDA	1	1	—
DANIMARCA	—	1	1
G. BRETAGNA	—	1	—
ITALIA	—	—	2
JUGOSLAVIA	—	—	1
POLONIA	—	—	1
SVIZZERA	—	—	1
U.S.A.	—	—	1

Le atlete USA per Tokio

Ecco le atlete americane scelte (accanto al nome di ciascuna atleta è la sua migliore prestazione stagionale. Per ogni prova è indicato il minimo olimpico): 100 m. (11"6): Edith McGuire (11"3), Marily White (11"4) e Wyomia Tyus (11"3). 200 m. (24"): Edith McGuire (23"3), Debbie Thompson (23"7) e Vivian Brown (23"8). 400 m. (56"): Janell Smith (4"6). 800 m. (2'10): Sandra Knott (2'10"2). 80 ostacoli (11"3): Rosie Bonds (10"8), Cherrie Sherrard (10"8) e Leahseneth O'Neal (10"9). Peso (m. 15): Earlene Brown (m. 14.98). Disco (m. 50): Olga Connolly (53.68). Giavellotto (m. 50): Ranse Bair (m 53.65). Lungo (m. 6): Iwillye White (m. 6,60). Martha Watson (m. 6,47) e Joan Terry (m. 5,82). Alto (m. 1,66): Eleanor Montgomery (m. 1,72) e Terrezene Brown (m. 1,70). Pentathlon (punti 4500): Pat Winslow (4.544 p.)

totip

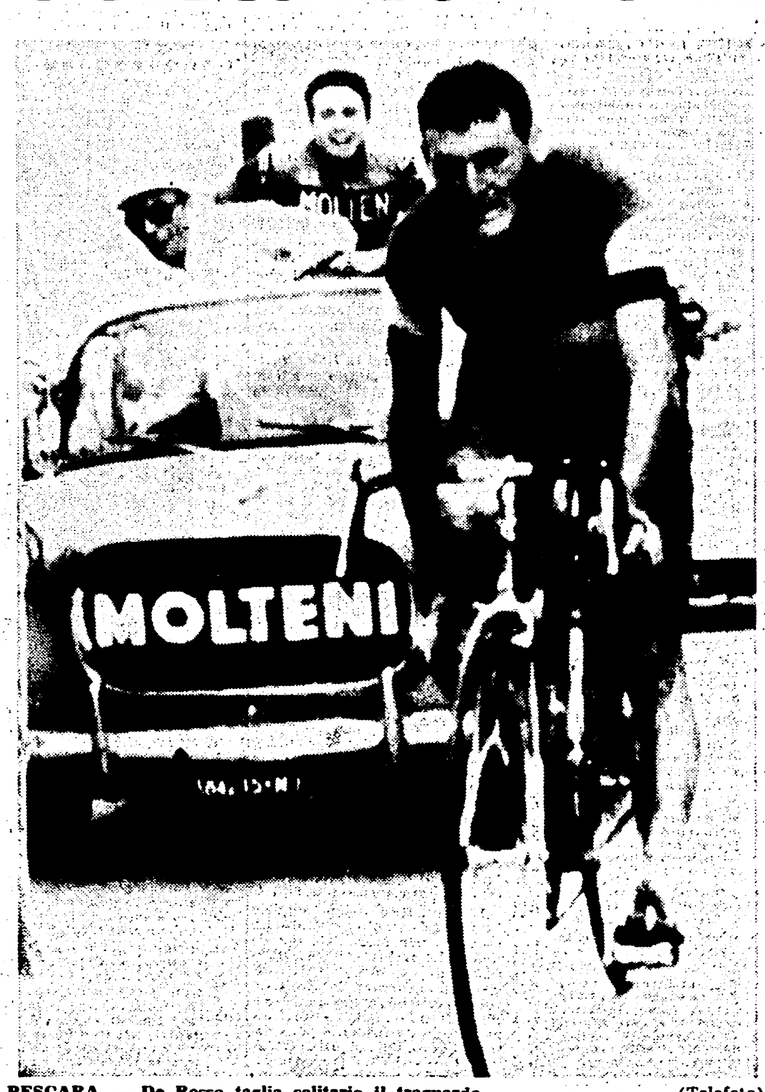
1. corsa:	1) Quartesana	1
	2) Galea	1
2. corsa:	1) Gogese	1
	2) Furka	2
3. corsa:	1) Esarca	x
	2) Argot	1
4. corsa:	1) Alace	2
	2) Scanno	1
5. corsa:	1) Etoile de Bien	x
	2) Nadila	2
6. corsa:	1) Aerolite	1
	2) Verona	x

l'Unità

sport

Il C.T. Magni ha disertato l'indicativa di Pescara!

Trofeo Matteotti: solitario De Rosso



PESCARA — De Rosso taglia solitario il traguardo (Telefoto)

Secondo Fabbri davanti a Sartore e Cribiori - Deludenti Taccone e Zilioli

Dal nostro inviato

PESCARA, 9.

Guido De Rosso, il corridore buono, l'atleta che ha il dono della modestia, si è confermato un degno campione d'Italia vincendo di forza sul rettilineo di viale Bovio la diciannovesima edizione del Trofeo Matteotti. Il ragazzo di Albani si è fatto largo nel finale, a circa 25 chilometri dal traguardo.

Prima ha lasciato sfogare gli altri, cioè i fuggitivi del mattino; poi è stato uno dei principali artefici del ricongiungimento; quindi è passato all'offensiva in compagnia di Balmamion, Babini e Vicentini ed infine ha piantato tutti su una piccola salita che da queste parti viene definita «la salita del Convento» poiché nei pressi ci stanno i gesuiti.

De Rosso era il più fresco, il più potente. E' scattato e subito i tre compagni di avventura hanno perso la sua ruota. Il seguito lo potete vedere nell'ordine di arrivo: due minuti di vantaggio sui Giovanni Fabbri, che potevano essere anche tre senza una foratura a pochi chilometri dalla conclusione.

Una grande bella corsa, una grande bella vittoria. De Rosso aveva chiesto e ottenuto una settimana di riposo dopo il trionfo di Pontedecimo e qualcuno aveva pensato che oggi si sarebbe concessa una pausa. Ma Guido è un atleta serio, Guido non ha voluto confondersi con i Taccone e gli Zilioli, incerti sul fare e disfare: c'è in vista la maglia azzurra e De Rosso ha dato un'altra prova delle sue brillanti condizioni.

Adesso è certo di avere conquistato un posto per Sallanches, e può dormire sonni tranquilli, ma non se ne fa un vanto e generoso com'è potrebbe disputare le prossime indicative, il Giro del Lazio e la Coppa Bernocchi. All'arrivo i giornalisti sono riusciti a strappargli poche parole: «Ho attaccato e m'è andata bene...». Il corridore più timido d'Italia aveva detto anche troppo.

De Rosso ha dato una lezione a tutti, in primo luogo a Zilioli e Taccone, i due uomini che avevano l'obbligo di attaccare e che raramente sono usciti dalle retrovie. Se Fiorenzo Magni non avesse disertato il Trofeo Matteotti e dovesse pronunciarsi, senza dubbio egli si troverebbe nelle condizioni di una settimana fa. Infatti sul conto dei due non c'è da aggiungere una parola: sono in fase stanca e oggi come oggi risultano nettamente inferiori all'attesa. Magni ha però «saltato» l'ostacolo e per Zilioli e Taccone c'è un'ancora di salvezza: il Giro del Lazio.

La prima azione di rilievo nasceva nel corso del terzo giro, dopo una sessantina di chilometri, quando si faceva largo una pattuglia di trentun uomini composta da Mealli, Pambianco, Durante, Bitossi, Cribiori, Alomar, Vigna, Bariviera,

Gino Sala

(Segue in ultima pagina)

L'ordine d'arrivo

1. **GUIDO DE ROSSO** (Molteni) in 6.51'55", alla media di kmh. 39,662; 2. Giovanni Fabbri (Cite) a 2"; 3. Giuseppe Sartore (Cynar) a 2'2"; 4. Franco Cribiori (Gazzola) a 2'13"; 5. Raffaele Marcoli (Legnano) s.t.; 6. Primo Nardello (Ignis) s.t.; 7. Flaviano Vicentini (Ignis) s.t.; 8. Antonio Balletti (Carpano) s.t.; 9. Michele Dancelli (Molteni) s.t.; 10. Bruno Mealli (Cynar) s.t.; 11. Bruno Fantinato s.t.; 12. Vito Taccone (Salvarani) s.t.; 13. Giampiero Macchi s.t.; 14. Carlo Brugnami s.t.; 15. Alomar (Cite) s.t.; 16. Marino Fontona s.t.; 17. Marzaioli s.t.; 18. Durante s.t.; 19. Bitossi s.t.; 20. Vigna s.t.

Seguono altri 17 corridori con lo stesso tempo di Cribiori.

Al triangolare di Olsztyn

Dionisi salta m. 4,70: nuovo record italiano

Nel punteggio finale la Polonia ha superato sia l'Italia che la Francia mentre gli azzurri hanno battuto i transalpini

Nostro servizio

OLSZTYN, 9.

Il triangolare di atletica leggera tra le formazioni juniores di Polonia, Francia e Italia si è concluso con la preventivata vittoria dei ragazzi di casa. I polacchi, difatti, hanno battuto l'Italia per 100 punti a 97 e la Francia per 102 punti a 95. I nostri giovani azzurri, dal canto loro, si sono affermati nel confronto con i transalpini per 99 a 98.

Nota lieta per i nostri «under 19» — gli azzurri erano tutti ragazzi del '46 e del '47 — è stato il nuovo record nazionale stabilito dal giovanissimo Dionisi nel salto con l'asta. Il ragazzo che abita dalle parti di Riva del Garda si è ancora una volta superato migliorando di ben 20 centimetri il primato nazionale della specialità e ciò a tre settimane da Annecy, dove, nel corso dell'incontro Francia-Italia aveva già portato tale record a 4 metri e 50.

Si tratta di una misura che in campo internazionale dice ancora poco — con la pertica di fiberglass la misura minima per entrare nell'élite dei saltatori è di 5 metri — ma diventa notevole se si pensa all'età dei ragazzo (17 anni a novembre). Dionisi è stato lungamente festeggiato per la sua vittoria e per il nuovo record stabilito dai compagni di squadra e dai suoi avversari polacchi e francesi.

Di notevole da segnalare è il progresso dei giovani juniores francesi che lo scorso anno perdettero contro i nostri azzurri con 11 punti di passivo (106 per l'Italia contro i 95 dei francesi) a Thonon les Bains, e il brillante comportamento dei padroni di casa da noi battuti sempre lo scorso anno a Thonon, per 110 a 91 punti.

Tra gli altri risultati di rilievo del triangolare ci sono i 10"4 di Bambuck nei 100 metri, i 21"4 del francese Fenouli nei 200 (nuovo record francese juniores). 1'8"33 dell'altro francese Beljean nei 3.000 siepi, il salto di m. 2,01 di Le Herisse, il salto in lungo del polacco Kobuszewski (m. 7.32), i metri 16,29 del pesista Grabowski e i m. 53,10 del giavellottista Krupinski.

Peter Grannlowski

Il dettaglio tecnico

100 metri

1) Bambuck (Fr) 10.4; 2) Bernard (Fr) 106; 3) Cuch (Pol) 10.6; 4) Vallet (It) 10.8; 5) Jaworski (Pol) 10.8; 6) Viccardi (It) 11.

200 metri

1) Fenouli (Fr) 21.4 (record juniores francese); 2) Vallet (It) 21.7; 3) Jaworski (Pol) 21.7; 4) Dauriac (Fr) 21.9; 5) Cuch (Pol) 22.0; 6) Draggini (It) 22.01.

400 metri

1) Gredzinski (Pol) 47.8; 2) Pussi (It) 48.3; 3) Lafaye (Fr) 48.3; 4) Dallarmi (It) 49.3; 5) Moro (Fr) 50.3; 6) Pantela (Pol) 50.4

800 metri

1) Dufresne (Fr) 1.50.5; 2) Carabelli (It) 1.51.5; 3) Taillard (Fr) 1.52.1; 4) Wojciechowski (Pol)

(Segue in ultima pagina)